



associazione guide e scout cattolici italiani

Progetto Balcani

Campi a Sarajevo estate 2002

Roma, Piazzale Montecitorio 13 ottobre 2002

DICHIARAZIONE D'INTENTI

Sarajevo 2002

...dar voce ai senza voce...

Solo andando a Sarajevo, noi giovani siamo riusciti a riconoscere l'assoluto primato dell'uomo, della sua vita e della sua coscienza. Solo toccando con mano i segni tangibili di una guerra portatrice di ingiustizie, violenza, miseria e dolore, siamo riusciti a ridare il giusto peso ad un principio fondamentale come la dignità dell'uomo. Abbiamo visto l'abissale distanza tra l'informazione parziale e bugiarda dei media e le vere relazioni umane che hanno reso unica la nostra esperienza. Proprio per questo, sentiamo il bisogno di un'informazione libera e alternativa che contribuisca alla costruzione di una coscienza personale e che sia strumento di sensibilizzazione alla nonviolenza. Spinti dall'etica Scout, espressa pienamente nella nostra legge e nella nostra promessa, riconosciamo che la nonviolenza è l'unica via per la pace e la giustizia. Per questo motivo, vogliamo che perlomeno non vengano stravolti i principi contenuti nella legge 185; addirittura alcuni di noi pensano che debba essere attuato il disarmo totale. Noi ripudiamo la violenza in ogni sua forma, dalla negazione dei diritti alla più semplice negazione degli spazi. Proprio il fatto di trovarci qui a Montecitorio per essere ascoltati ne è viva testimonianza. Ripudiamo infine la guerra, facendo nostri i valori della Costituzione Italiana, e soprattutto abbiamo voglia di gridare il nostro secco NO alla guerra in Iraq. Come alternativa a ciò, noi giovani, che ci sentiamo appieno cittadini del mondo, vogliamo avere voce in capitolo: vogliamo contribuire a gestire assieme al governo i finanziamenti per opere di solidarietà, che promuovano anche esperienze di contaminazione culturale, perché diversità è ricchezza. Accettare la diversità è l'inizio di una nuova e più vera cultura globale che non si limita ad un mondo in bianco e nero e che esclude zone grigie e invoca semplificazioni, comprese quelle etniche.



associazione guide e scout cattolici italiani

Progetto Balcani

Campi a Sarajevo estate 2002

Allo scopo di dare concretezza a questa nostra dichiarazione d'intenti, proponiamo:

- il rilancio di un'analisi sulla presenza del contingente italiano all'interno della SFOR a Sarajevo. Infatti la maggioranza musulmana, la minoranza croata-cattolica e la comunità ebraica accettano di buon grado la presenza SFOR in quanto forza cuscinetto mentre l'etnia serba, più povera e discriminata, considera questo contingente come una vera e propria forza di occupazione straniera;
- per quanto riguarda l'intervento italiano in Iraq, la popolazione civile possa, almeno per la prima volta, prendere parte attiva in decisioni che minano il futuro dell'intero paese.